Sono state disarticolate 17 associazioni di tipo mafioso, con il perseguimento di 634 persone, mentre si sono conclusi procedimenti penali a carico di esponenti delle organizzazioni criminali di Bari, Lecce e Taranto.

Intensa é stata anche l'attività di ricerca dei latitanti più pericolosi: ne sono stati arrestati 21, tutti esponenti della criminalità organizzata.

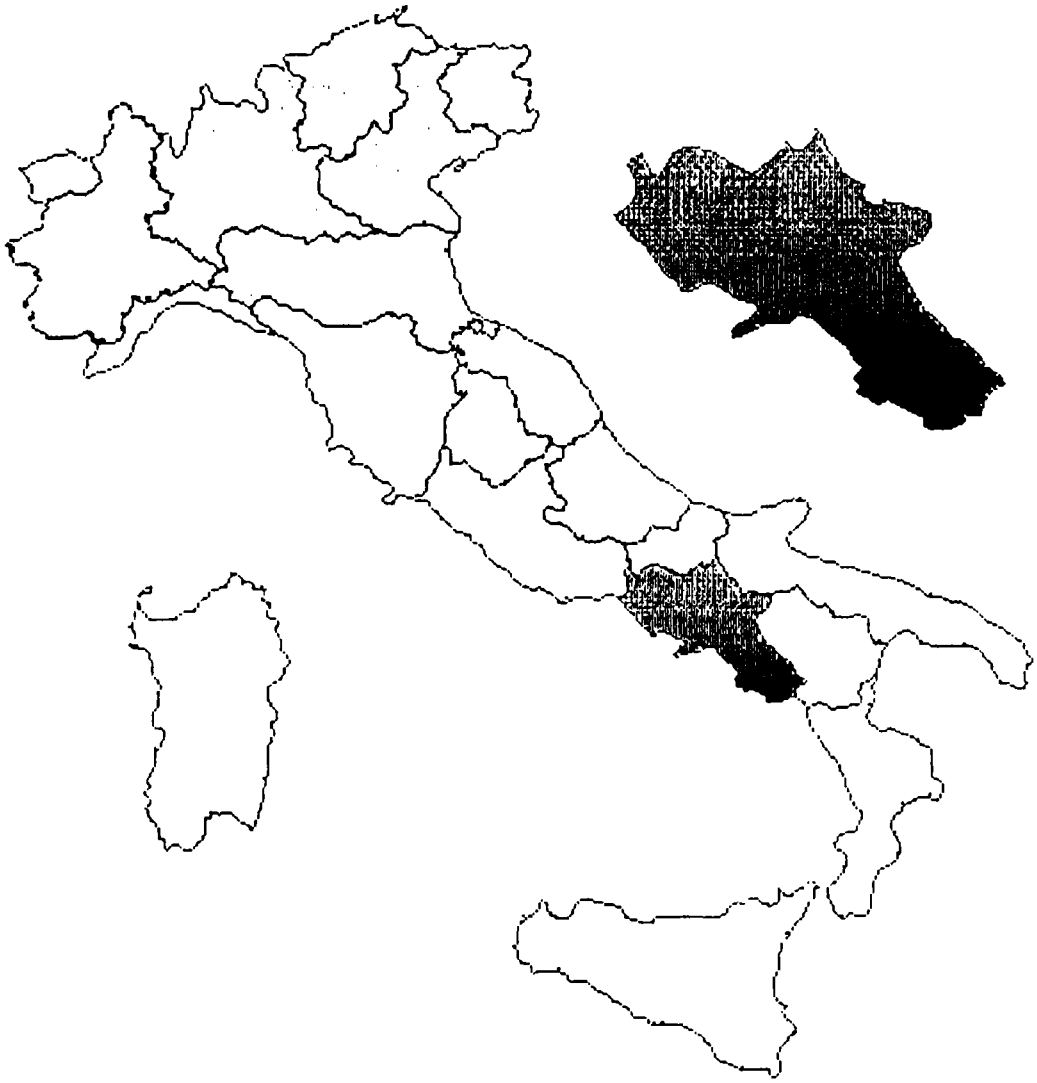
Efficace è stata l'opera diretta ad arginare il fenomeno del traffico di sostanze stupefacenti, essendo stati sequestrati, nel 1997, oltre kg. 18.431 di droga, con il deferimento all'Autorità Giudiziaria per reati specifici di 2.674 persone, di cui 2.197 in stato di arresto.

E' proseguita l'azione di contrasto all'illecito arricchimento da parte della malavita associata.

Sono stati, infatti, sequestrati 84 beni, ai sensi della normativa antimafia e della legge n. 356/92, per oltre 10 miliardi complessivi, e sono stati confiscati 74 beni per un valore presunto di circa 19 miliardi (dati non consolidati e comunque non riferiti alla totalità dei beni).

PAGINA BIANCA

Campania



PAGINA BIANCA

CAMPANIA

L'analisi delle condizioni della sicurezza pubblica nella regione evidenzia, per il 1997, un aumento del totale generale dei delitti, rispetto all'anno precedente, ascrivibile essenzialmente alla lievitazione dei reati contro il patrimonio e di altri di minor gravità. Si presentano in calo alcune fattispecie di maggior allarme sociale, quali gli omicidi volontari ed i tentati omicidi.

Sono stati censiti 114 **sodalizi criminali,** con oltre 6700 affiliati; la concentrazione più alta di sodalizi si registra nell'area partenopea (81); seguono Caserta (12), Salerno (12), Benevento (5) ed Avellino (4).

Il fenomeno camorristico presenta alcune peculiari connotazioni riconducibili alla tradizionale assenza di una struttura verticistica o di raccordo, in grado di coordinare le attività dei vari clan e regolarne i motivi di conflitto. Si è accentuata, soprattutto nel napoletano, la tipica strutturazione orizzontale e frammentata, con l'effetto di un'ulteriore proliferazione dei clan, ognuno dei quali persegue, per proprio conto, i più vari interessi economici e criminali. Gli scontri sono, pertanto, frequenti, trovando la loro causale nella successione al capo, morto od arrestato, oppure nella lotta per il controllo del territorio, ed hanno determinato, anche nel decorso anno, la frequente ridiscussione delle posizioni locali.

Peraltro, il progressivo declino delle vecchie centrali criminose ha disvelato i processi degenerativi di una criminalità sempre più diffusa e violenta.

I clan storici sono stati duramente colpiti con l'arresto degli esponenti più rappresentativi, taluni dei quali divenuti collaboratori di giustizia.

La lotta alle organizzazioni è stata condotta anche sul fronte dell'applicazione delle misure patrimoniali antimafia, dei provvedimenti di scioglimento dei consigli comunali ai sensi della legge nr. 221/91, nonché dell'azione di recupero della trasparenza amministrativa.

In tale ultimo ambito si inquadrano gli accessi ispettivi disposti dai Prefetti di Napoli e Caserta, rispettivamente nei comuni di Agerola, Giugliano, Ottaviano, Terzigno, S. Maria la Fossa e Grazzanise.

La violenza camorristica riscontrata negli ultimi anni nel capoluogo partenopeo, in un contesto caratterizzato da una moltiplicazione dei sodalizi criminali, delle aree dell'illecito praticate, delle faide e dei gravi reati consumati, non trova riscontro nelle altre province campane, ove le espressioni della criminalità si sono mantenute su livelli consueti, se si eccettua la peculiare situazione della provincia di Caserta.

Con il venir meno della cosiddetta "economia del terremoto", che aveva segnato l'ascesa di determinati gruppi mafiosi, risultano in espansione l'attività estorsiva e la pratica usuraria. Tale considerazione trova riscontro indiretto nella recrudescenza degli episodi di danneggiamento e di incendio; d'altra parte, la progressiva apertura dei cittadini alla collaborazione, anche anonima, sta facendo affiorare tale realtà sommersa.

I pericoli di infiltrazione dei clan camorristici nel comparto edilizio pubblico non sono fugati, così come non è sopito l'interesse degli stessi all'inserimento diretto nei settori leciti dell'economia. Particolare attenzione viene, infatti, riservata a importanti opere pubbliche, realizzate o in fase progettuale, quali la nuova linea ferroviaria Roma – Napoli del progetto T.A.V., l'interporto "Maddaloni- Marcianise", il trasferimento degli impianti del polo petrolchimico "Q8" da Napoli a Caserta, la costruzione del complesso logistico "U.S. Navy" di Gricignano d'Aversa (CE), il centro orafo "Il Tarì" in Marcianise.

Sintomatici di interessi della camorra in tale ambito sono gli atti intimidatori perpetrati nei confronti di pubblici amministratori (18 nel corso dell'anno, concentrati nelle province di Napoli, Caserta e Salerno). Anche le indagini condotte nei confronti di noti camorristi hanno permesso di accertare il loro inserimento nell'attività edilizia, commerciale, finanziaria ed hanno evidenziato tentativi di penetrazione delle organizzazioni delinquenziali nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani e di origine tossica o nociva.

Le operazioni condotte hanno, inoltre, fatto luce sugli interessi e sulle proiezioni dei sodalizi criminali campani nei Balcani (Slovenia, Repubblica del Montenegro) e nei Paesi dell'Est europeo, dove l'intreccio con la locale, nascente malavita organizzata consente di creare solidi canali per il riciclaggio del denaro "sporco".

Le particolari condizioni economico-sociali dell'area partenopea, di quella casertana e di alcuni comprensori del salernitano risultano aggravate dalla presenza di una crescente **devianza minorile** dedita al crimine, nonché di stranieri **extracomunitari** privi di mezzi di sussistenza e di lavoro legale, e, pertanto, facilmente irretiti nello spaccio degli stupefacenti, nel contrabbando e nel giro della prostituzione.

Una più intesa contiguità tra criminalità comune ed organizzata rende labili i confini tra le attività tipicamente camorristiche e quelle di delinquenti comuni operanti in forma associata. La crisi occupazionale cronicizzata, specie giovanile, l'elevato tasso di evasione dagli obblighi scolastici, l'abusivismo commerciale, talune forme di criminalità erroneamente ritenute meno allarmanti (contrabbando, totonero, contraffazione di marchi, prostituzione, ecc.) fanno da sfondo, in talune realtà urbane, al passaggio di metodi operativi della criminalità camorristica a quella comune, nonché all'assorbimento da parte della prima di frange della delinquenza minorile o, più spesso, della cosiddetta devianza adulta (18/24 anni).

Con riferimento alle **realtà criminali** operanti nelle singole aree, in provincia di **Avellino** le famiglie camorristiche più importanti restano quelle dei Cava e dei Graziano, attive nella Valle di Lauro, Pagnozzi nella Valle Caudina, Meriani nell'area del Montorese-Solofrano, Iannuzzi-Genovese nel capoluogo.

La loro azione risulta alquanto indebolita a causa dello stato di detenzione in cui si trovano alcuni esponenti di rilievo.

Va segnalata, in particolare, l'assenza, nel 1997, di fatti di sangue riconducibili alla faida, non ancora sopita, tra i clan Cava e Graziano.

In provincia di **Benevento** le attività camorristiche sono gestite dai clan Saccone-Sperandeo (nel capoluogo), Iadanza e Iannotta (nella Valle Caudina), Saturnino (nella Valle Telesina), Lombardi (nei comuni di Foglianise, Vitulano, Casalduni, Cautano e Tocco Caudio).

I citati sodalizi criminali non dispongono di strutture articolate ed operano in posizione di subalternità rispetto ad elementi di gruppi camorristici, presenti nelle province di Avellino, Napoli e Caserta (clan Pagnozzi, Vollaro, Moccia, Fabbrocino, Di Paolo).

Nella provincia di **Caserta** la preminenza della malavita dell'agro aversano e, in particolare, del cosiddetto clan dei Casalesi è un dato acquisito dall'esperienza di più lustri ed appare confermato dagli ultimi avvenimenti; tra l'altro il fenomeno dei collaboranti non ne ha compromesso la straordinaria forza di intimidazione e di solidarietà interna.

Francesco Schiavone, detto Sandokan, capo del clan, va considerato senza dubbio il referente criminale del panorama delinquenziale casertano; perdurando la sua latitanza, lo scenario della criminalità organizzata in provincia di Caserta non sembra essere suscettibile di variazione.

Anche in relazione all'accertata capacità del clan dei Casalesi di esercitare pressioni e condizionamenti sul sistema imprenditoriale e su quello amministrativo locale, massima è l'attenzione riservata ai lavori di costruzione della linea ferroviaria ad alta velocità per la tratta Roma-Napoli, che interessano il territorio della provincia.

La forte coesione del clan dei Casalesi, che aveva finora determinato nell'agro aversano un limitato numero di episodi di sangue (riconducibili per lo più a conflittualità locali o ad epurazioni interne al sodalizio), ha registrato una significativa incrinatura in conseguenza dello scontro intestino tra gli adepti dello Schiavone e quelli di Francesco Bidognetti, cui sono ascrivibili i 7 omicidi consumati nel periodo luglio/novembre, tra i quali quello del pregiudicato Salvatore Bidognetti, nipote del capo clan Francesco.

In tale contesto territoriale il rinvenimento, a giugno, presso il lago Patria, del cadavere di un congiunto di un collaboratore di giustizia, può essere considerato una manifestazione della strategia antipentitismo da tempo intrapresa dal clan.

Altro focolaio di tensione, nel casertano, va individuato nell'agro di Marcianise ove si è assistito ad un crescendo di omicidi (7 nel 1997 rispetto ai 2 episodi del 96) in pregiudizio di appartenenti ai due contrapposti gruppi camorristici, che storicamente fanno capo alle famiglie dei Belforte e dei Piccolo; la faida ha raggiunto i suoi livelli più alti con la fuoriuscita dal clan Piccolo, dell'emergente boss Felice Napolitano, che avrebbe stretto un'alleanza con il gruppo Belforte.

La situazione di conflitto in atto nelle suddette zone è stata tale da richiedere una tempestiva attività di prevenzione, attuata non solo attraverso una mirata e costante presenza delle Forze di polizia, ma, di recente, anche mediante interventi di capillare controllo del territorio, articolati su cinturazione dei paesi, perquisizioni domiciliari e posti di control-

lo che hanno visto impegnate circa 200 unità complessive della Polizia di Stato con l'ausilio di elicotteri.

Infine, risultano insediamenti camorristici dei clan La Torre ed Esposito lungo la fascia Domiziana, della famiglia Benenato nel capoluogo, del gruppo Lubrano-Papa nei comuni di Sparanise e Pignataro Maggiore, del gruppo Carfora - Di Paolo a Maddaloni.

Per quanto concerne la provincia di **Napoli** non appare superata l'emergenza connessa al ricambio generazionale interno alla camorra.

La mappa delle faide in corso vede interessate le seguenti zone del capoluogo:
- parte orientale: quartieri Barra - S.Giovanni - Ponticelli; Secondigliano - Piscinola; Poggioreale;
- parte occidentale: quartiere Fuorigrotta - Soccavo - Bagnoli;
- parte centrale: quartieri Forcella-Mercato-Vasto; Vomero-Arenella; Sanità.

Nella provincia, invece, sono interessati i comuni di Ercolano, Portici, Torre del Greco, Volla, Casalnuovo, Pozzuoli, Giugliano.

Gli scontri più aspri vedono coinvolti i clan camorristici Licciardi, Stabile, Sarno, Prestieri, Rinaldi, Mazzarella, Alfano, Caiazzo-Cimmino, Rullo, Vatiero, Altamura, Formicola, Lago, Contino, Sorprendente, D'Ausilio, Vollaro, Ascione, Iengo, Piscopo, Rea, Beneduce-Longobardi, Sebastiano-Bellofiore, Maione.

Tra gli episodi di sangue più significativi, riconducibili alle cennate faide, si ricordano gli omicidi di: Ciro Zirpoli, Pasquale Fico, Lucia Porricelli, Raffaele Cuccaro, Pasquale Chiocca, Gennaro Mele, Salvatore e Vincenzo Esposito, Ciro Cianciulli, Vincenzo Tubelli, Giuseppe Sepe, Salvatore Raimondi, Domenico Sebastiano, Raffaele Bellofiore,

Arturo Taglialatela, Antonio Cappiello, Agostino Notturno, Tommaso Iengo, Raffaele, Gaetano e Eduardo Altamura, Duilio Iengo, Salvatore Giradi, Ciro Romano, Giuseppe Varriale, Raffaele Galliano, Vincenzo Tubelli, Antonio Maione.

Nella cennata conflittualità camorristica si annoverano i seguenti episodi in danno di vittime innocenti:

- l'omicidio di Silvia Ruotolo ed il ferimento di un giovane studente, avvenuti l'11 giugno 1997 a Napoli, nel corso di una sparatoria tra appartenenti ai clan Alfano e Cimmino;
- il ferimento di quattro persone, fra cui una bambina di 8 anni, Carmela Gallo, avvenuto nel corso di una sparatoria il 6 luglio 1997 a Carditello durante le feste in onore del Santo patrono.

Nella provincia di **Salerno,** infine, l'efficace azione repressiva intrapresa negli ultimi anni dalla Magistratura e dalle Forze di polizia ha consentito di far luce su gravi fatti di sangue e sui numerosi reati associativi, con la conseguente disgregazione dei maggiori clan camorristici. Tuttavia tali risultati non autorizzano a ritenere che la predetta area sia esente dall'incidenza di fenomeni criminali quali l'usura, l'estorsione e lo spaccio di droga. La contiguità territoriale tra i paesi vesuviani (NA) e quelli dell'agro nocerino-sarnese (SA) ha fatto registrare, negli anni, la presenza di forti aggregazioni criminali colà attive, indipendentemente dall'appartenenza delle stesse all'una o all'altra provincia.

Inoltre, a seguito del disfacimento dei " vecchi clan", vanno emergendo frange residue che tentano di riallacciare nuovi rapporti per ricostituire gruppi sul territorio.

In particolare, le zone a nord di Salerno appaiono contaminate dalla presenza e dalle proiezioni di organizzazioni criminali di notevole spessore, miranti ad acquisire il controllo di alcuni settori produttivi

della provincia, quale quello agricolo, ed a penetrare nelle attività connesse al rilancio di opere pubbliche.

Allo stato attuale sono attivi i clan Panella e Grimaldi, nel capoluogo; Forte, a Mercato S. Severino e Baronissi; Di Maio-Benigno e Bisogno, nell'agro nocerino sarnese; Nocera, ad Angri.

Le attività illecite maggiormente praticate dai cennati sodalizi criminali restano le estorsioni e l'usura, gestite dai vari gruppi secondo un criterio di ripartizione basato sul territorio di competenza.

In tutta la Regione, all'azione investigativo-repressiva si è accompagnata una strategia di prevenzione anticrimine, attuata mediante un più efficace e serrato controllo del territorio.

Da un lato, si è mantenuto su livelli costanti l'ordinario dispositivo dei servizi di prevenzione, dall'altro, e accanto a questo, è stata posta in atto, nelle province di Napoli e Caserta, dove i fenomeni sono più severi, un'azione straordinaria di presidio del territorio, consistente in massicci e concentrati interventi su specifiche zone, con controlli generalizzati di persone, autovetture, esercizi pubblici e circoli ricreativi, nonché perquisizioni domiciliari, a volte anche di interi blocchi di edifici. La rinnovata strategia operativa consente di esercitare una pressione crescente ed ininterrotta delle Forze dell'ordine su specifiche aree.

A **Napoli**, in particolare, si è proceduto ad una riorganizzazione del reticolo dei presidi di polizia e delle attività di controllo del territorio, che si giovano non soltanto di consistenti interventi di potenziamento, ma, altresì, di misure di razionalizzazione e riqualificazione che hanno già fornito risposte significative sul piano della qualità dell'azione di contrasto e delle modalità operative e, soprattutto, hanno favorito il recupero alla collettività di aree degradate, sottratte alla malavita organizzata ed alla devianza.

In tale prospettiva, nel mese di luglio, sono stati istituiti due nuovi Commissariati di P.S. a Scampia e Chiaiano ed è stato, altresì, inviato un contingente di 500 militari dell'Esercito, impiegati in servizi di vigilanza ad obbiettivi istituzionali, con il contestuale reimpiego del personale delle Forze di polizia in attività di controllo del territorio.

E' stata, inoltre, incrementata l'attività investigativa sui reati comuni che favorisce la conoscenza delle nuove leve criminali, in una realtà in cui la precaria strutturazione organizzativa dei clan consente una continua osmosi di elementi giovani tra micro e macro criminalità.

In tale ambito, occorre evidenziare il supporto fornito dalla positiva azione delle Municipalità, che già oggi pongono in atto un significativo sforzo, diretto al recupero di quelle aree di degrado in cui più facilmente si innestano fenomeni di criminalità (abusivismo edilizio e commerciale, contraffazione e pirateria audiovisiva, circolazione stradale, funzionamento dei servizi pubblici, ecc.).

Per quanto concerne Caserta, nel decorso anno è stato aumentato l'organico dei 6 Commissariati di P.S distaccati (Aversa, Castelvolturno, Maddaloni, Marcianise, S. Maria Capua Vetere e Sessa Aurunca) cui va aggiunto il neo costituito Posto di Polizia di Casapesenna.

Nelle aree provinciali maggiormente colpite da fenomeni criminosi opera, altresì, il Reparto Prevenzione Crimine Campania.

In Campania l'azione di contrasto posta in essere dalle Forze dell'ordine, nel 1997, ha consentito la neutralizzazione di 29 associazioni criminali, con il perseguimento di 777 persone ai sensi dell'articolo 416 bis Codice Penale.

Tra le **operazioni più significative** vanno segnalate, in provincia di **Avellino,** l'arresto di 4 persone responsabili di tentata estorsione ag-

gravata; in quella di **Caserta**, l'arresto di 30 persone affiliate al clan dei Casalesi, responsabili di associazione di tipo camorristico ed altro (cosiddetta operazione Claudia), l'esecuzione di provvedimenti restrittivi nei confronti di 8 persone affiliate al clan Perreca per associazione di tipo camorristico, nonché l'emissione di ordinanza di custodia cautelare in carcere nei confronti di 5 persone, tra le quali figura il boss Nunzio De Falco, responsabili dell'omicidio di Don Giuseppe Diana, parroco di Casal di Principe.

In provincia di **Napoli,** va segnalato il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 11 persone, affiliate al clan Ascione di Ercolano e l'esecuzione di: 56 provvedimenti restrittivi nei confronti di elementi legati al boss Umberto Ammaturo, responsabili di associazione a delinquere finalizzata allo spaccio ed al traffico internazionale di stupefacenti; 39 ordini di custodia cautelare nei confronti di affiliati ai clan Sarno, Aprea ed Andreotti; 36 provvedimenti restrittivi a carico di persone legate ai clan camorristici attivi nell'area vesuviana (cosiddetta operazione Vortice); 30 ordini di custodia cautelare nei confronti di camorristi operanti nella zona mercato di Napoli.

Risaltano, altresì, l'arresto di 9 persone legate al clan Contini, tutte responsabili di associazione di tipo camorristico ed altro, e l'esecuzione di 13 provvedimenti restrittivi a carico di esponenti del clan Alfieri, autori di vari omicidi.

In provincia di **Salerno**, si evidenziano: il rinvenimento, in Cava dei Tirreni, all'interno di una abitazione, di diverse armi e munizionamento in uso ad elementi appartenenti al clan Bisogno; il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 22 persone facenti parte di un gruppo camorristico operante nell'agro Nocerino-Sarnese, responsabili di estorsione aggravata; l'esecuzione di 10 ordini di custodia cautelare per associazione di tipo camorristico; il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 38 persone responsabili di associazione di tipo camorristico finalizzata alla

consumazione di omicidi, usura, estorsione ed altro.

Tra i **latitanti di camorra più pericolosi tratti in arresto** nel 1997 occorre citare Giuseppe Polverino e Mario Fabbrocino (arrestato a Buenos Aires, in Argentina), inseriti nell'elenco dei 30 latitanti più pericolosi curato dal Gruppo Integrato Interforze; Francesco Sorrentino, Riccardo Cozzolino, Costantino Sarno, Clemente Ferrara (catturato in Brasile), Felice Falanga, Francesco Russo, Ciro Casoria, Salvatore Botta, Nicola Balsano, inseriti nell'elenco dei 500.

Tra gli altri pericolosi latitanti tratti in arresto si segnalano: Antonio Ricciardi, Ferdinando Abbate, Giulio Pirozzi, Vincenzo Provisiero, Antonio Schiavone, Luigi Piscopo, Salvatore Sorrentino, Angelo Amoroso, Domenico Verde, Giuseppe Sarno, Fausto Frizziero, Nunzio De Falco, Francesco Piacenti, Antonio Coppola, Biagio Conte, Luigi Costanzo, Enrico Formicola e Sebastiano Ferraro.

Sul fronte dell'**attività antidroga**, nel 1997, sono stati sequestrati oltre 924 kg. di sostanze stupefacenti, con il deferimento all'Autorità Giudiziaria di 2.584 persone, di cui 2.099 in stato di arresto.

Il ricorso alle **misure di prevenzione patrimoniali,** nel 1997, si è concretizzato nel sequestro di beni per un ammontare di 1,273 miliardi di lire (dati non consolidati e comunque non riferiti alla totalità dei beni), mentre sono stati confiscati beni per 79 miliardi di lire.

Tra i sodalizi criminali colpiti dai provvedimenti in questione figurano i clan Casalesi, Polverino, Cacciapuoti, Giuliano, Alfieri e Citarella.

Sotto il profilo dell'azione rivolta a conferire trasparenza all'attività amministrativa pubblica, va segnalato, nel 1997, lo scioglimento, ai sensi della normativa antimafia, dei consigli comunali di Liveri, Terzigno ed Ottaviano, tutti in provincia di Napoli.

PAGINA BIANCA